

**L'INTERVISTA.** Il sottosegretario allo Sviluppo economico all'inaugurazione della Fiera spiega l'azione dell'esecutivo per le imprese e il lavoro

# «Ma il Paese è fuori dalla recessione»

**Scalfarotto:** «Dalla riforma costituzionale ulteriore spinta all'efficienza. Ma se al referendum vince il No il governo ha una strada obbligata: le dimissioni»

**Roberta Labruna**

Se i dati dell'Istat certificano la frenata dell'economia nel secondo trimestre dell'anno, **Ivan Scalfarotto** tiene il punto: «Il Paese, grazie alle misure del governo, è fuori dalla recessione e questo è un dato di fatto». E ancora: «Il referendum costituzionale? Se vince il No il governo ne trarrà le conseguenze. Ma questa è una buona riforma e alle persone dico di votare nel merito». A tutto campo. Il sottosegretario allo sviluppo economico, che si occupa in particolare di commercio internazionale e di attrarre investimenti stranieri in Italia, arriva a Vicenza nel giorno dell'inaugurazione della Fiera dell'oro, accompagnato dalla capogruppo del Pd in Regione Alessandra Moretti.

**Sottosegretario Scalfarotto, il Pil da aprile a giugno ha registrato una crescita pari a zero. Renzi rimane ottimista, e lei?**

Non si posso fare valutazioni serie basandosi su tre mesi, per farle occorrerà aspettare i dati sull'intero anno. E al di là del decimale in più o in meno che verrà registrato alla fine, le cifre per essere lette correttamente vanno inquadrare in modo più ampio.

**Lei come le legge?**

L'Italia, ed è un dato di fatto, per quanto poco comunque cresce. E questo non era per nulla scontato. Siamo usciti dalla recessione tecnica.

**Gli altri Paesi crescono più di noi. Vero, ma il punto di partenza non è lo stesso. Noi siamo un Paese gravato da un enorme debito pubblico. Il che ci obbliga al rigore: non possiamo più fare "finanza allegra" perché i precedenti in questo senso sono pessimi e ci hanno dato un'immagine di inaffidabilità. Oggi, grazie alle nostre manovre, non è più così.**

**I dati sul Pil seguono quelli sul la-**

**voro, che indicano una frenata: a luglio 63 mila occupati in meno.** Anche qui non credo ci si possa basare sull'andamento di un solo mese. E che ci sia stato un aumento dei posti di lavoro, grazie al Jobs Act, ci viene riconosciuto da tutti: 600 mila posti di lavoro in più non sono poca cosa. E poi conta la qualità di questi posti di lavoro: il passaggio dal tempo determinato all'indeterminato ha dato più sicurezze, tutele e dignità.

**I posti di lavoro però non si creano per decreto, si creano se l'economia riparte.**

Certo è uno dei tratti caratterizzanti del governo è l'aver messo il tema della crescita nell'agenda dell'Unione Europea. Nessuno lo aveva fatto prima di noi e io lo rivendico. Ci siamo mossi tenendo i conti in ordine, certo, ma anche sostenendo i consumi, togliendo la tassa sulla prima casa, intervenendo sull'Irap.

**A fine settembre c'è l'aggiornamento del Def. Cosa ci dobbiamo aspettare?**

La strada maestra è quella della crescita e dell'abbassamento delle tasse. Tra le misure ci saranno il taglio dell'Ires e l'Iri al 24 per cento per le società di persone.

**“L'Italia per quanto poco cresce: non era affatto scontato Tiriamo le somme a fine anno**

**“Agli elettori dico: andate a votare pensando al 2046, questa è una riforma sul nostro futuro**

**Attrarre investimenti dall'estero non è semplice per l'Italia: giustizia lenta, burocrazia...**

Non è semplice ma stiamo ottenendo grandi risultati: gli investimenti sono passati da 12,4 a 74,7 miliardi di euro. Apple, Amazon, Ibm, Philip Morris, sono solo alcune delle aziende che hanno deciso di investire da noi. E questo anche grazie alla riforma della pubblica amministrazione e all'istituzione dei tribunali per le imprese. La riforma costituzionale aiuterà a completare il quadro.

**In che senso?**

Ci sarà maggiore certezza del diritto per le imprese. Ad esempio: la sicurezza sul lavoro non avrà più regole diverse da una Regione all'altra.

**Lei ha lavorato a lungo sulla riforma costituzionale. Serve davvero al Paese?**

Sì perché rende il percorso legislativo più semplice, rafforza il Parlamento, aumenta la partecipazione popolare, chiarisce i rapporti tra Stato e Regioni, rafforza la Corte Costituzionale, riduce i costi della politica.

**La minoranza del Pd potrebbe votare Sì solo in caso di modifica della legge elettorale.**

Non mi pare ci siano i margini in Parlamento per modificarla. Quanto alla minoranza del Pd, non capisco come possano giustificare il no al referendum dopo aver votato sì in aula.

**Cosa accade al governo dovesse vincere il no?**

Il governo è nato per portare avanti questa riforma, dovesse vincere il no la strada sarebbe segnata.

**Quella delle dimissioni?**

Esatto. Però a chi andrà a votare dico una cosa: votate nel merito, andate a leggere la riforma, votate non per il 2016 ma per il 2046: questa è una riforma sul nostro futuro. •



Alessandra Moretti, capogruppo del Pd in Regione, con il sottosegretario Ivan Scalfarotto. (L. COLOMBO/AGF)

